Contro il verdetto per i « sette »

PROTESTA DI MASSA DOMANI A CHICAGO

L'avvocato difensore fa appello a manifestazioni in tutto il paese contro il sistema giudiziario

CHICAGO 19

Il verdetto emesso dalla giuria di Chicago, che assolve i sette dirigenti del movimento contro la guerra nel Vietnam dall'accusa di « cospirazione » ma dichiara cinque di loro colpevoli di « incitamento al disordine », ha ulteriormente stimolato il movimento di protesta contro l'ignobile montatura maccartista il pronunciamento dei giurati, infatti se da una parte rappresenta un clamoroso insuccesso per il governo e una prova altrettanto clamorosa della perplessità suscitata dal rilancio del maccartismo, apre dall'altra la via, per cinque degli imputati, a una condanna a diversi anni di carcere, che verrebbe ad aggiungersi a quelle già pronunciate dal giudice Hoffmann per « oltraggio alla Corte ». Le sentenze contro i cinque (Dellinger, Davis, Hayden, Hoffmann e Rubin) dovrebbero essere pronunciate domani

Tenendo conto di queste considerazioni, oltre che delle indicazioni politiche delle condanne, l'avvocato William Kunstler, uno degli avvocati difensori, ha auspicato oggi che vengano organizzate manifestazioni di massa per protestare contro il sistema giuridico americano Prendendo la parola ad un comizio di protesta in una chiesa di Chicago, Kunstler ha annunciato che una grande manifestazione verrà organizzata sabato davanti all'edificio che ospita il tribunale federale, al centro della città

Ad Ann Arbour, nel Michigan, ieri sera la polizia ha disperso circa 1 800 manifestanti, in maggioranza studenti dell'università statale, che sfilavano in corteo protestando contro il verdetto Gli agenti hanno arrestato cinque persone fra i manifestanti, i quali hanno rotto alcune vetrine tentando di penetrare nella sede del tribunale Si contano alcuni feriti Precedentemente, vi erano state altre manifestazioni all'interno del recinto universitario, fra agenti di polizia e studenti, i quali cercavano di impedire l'ingresso nel « campus » a rappresentanti della società « General Electric » venuti per reclutare universitari per l'industria bellica

Numerose manifestazioni sono state organizzate in altre città degli Stati Uniti A New York una « marcia » su Times Square, indetta per protestare non soltanto contro il verdetto di Chicago, ma anche contro il processo, in corso a New York a tredici « pantere nere », è stata rinviata Tre persone sono state arrestate a Lawrence, nel Kansas, dove una cinquantina di manifestanti hanno invaso il palazzo di giustizia Anche a Iowa City, nello Iowa, gruppi di manifestanti hanno invaso il locale palazzo di giustizia

L'« Unione in difesa delle libertà civili » ha avanzato frattanto una energica protesta contro le repressioni cui le autorità militari sottopongono i partecipanti alle manifestazioni pacifiste e i membri delle organizzazioni democratiche In un comunicato, l'organizzazione afferma che il Pentagono ha iniziato la « caccia alle streghe » su vasta scala già nel 1967 L'obiettivo principale di questo aperto spionaggio è quello di intimorire e screditare le persone che non condividono la politica del governo L'Unione ha deciso di citare in giudizio il ministro della difesa, Laird, e gli altri capi del Pentagono per violazione della Costituzione

Come ha riconosciuto recentemente il portavoce del Pentagono, una rete di 1 000 agenti speciali si occupa per conto di questo ultimo della raccolta di informazioni sul le persone « sospette »

NELLA FOTO Il pullmann che trasporta la giuria del processo ai « sette » accolto da manifestazioni di protesta all'uscita dalla rimessa del tribunale federale

Nascosti « date le trattative di governo » i nomi degli autori della strage di Milano?

«Panorama» chiama in causa il presidente del Consiglio

Secondo il settimanale individui o piccoli gruppi di estrema destra hanno avuto un ruolo negli attentati - Interrogazione liberale contro « pretese interferenze nell'inchiesta » di un onorevole democristiano — Il deputato è il legale dell'insegnante che accusa un editore neofascista di aver finanziato gli atti terroristici

Gruppi neofascisti hanno avuto una parte negli attentati di Roma e Milano Le autorità inquirenti conoscerebbero i nomi e i ruoli avuti negli atti terroristici Ma per ora non se ne parla visto il delicato momento politico e le trattative in corso per il governo Queste in sintesi le rivelazioni del settimanale *Panorama* che nel suo ultimo numero parla di svolta clamorosa « *Lunedì 16* — scrive la rivista — *prendendo la parola sul programma di governo esposto da Rumor un rappresentante della Base Ton De Poli disse testualmente il governo di centro sinistra che nasce sulle bombe di Milano che sono bombe di destra dovrà stabilire nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione soprattutto a salvaguardia del sistema democratico del Paese esposto a pericoli di involuzione autoritaria Il presidente del Consiglio non batte ciglio e ugualmente impassibili erano alcuni presenti che erano tuttavia al corrente di voci che circolano insistentemente a proposito di una prossima clamorosa svolta nelle indagini sulle bombe* »

Il settimanale aggiunge a questo punto « *Secondo queste voci raccolte da fonte autorevolissima anche dai redattori di* Panorama *negli attentati avrebbero avuto parte anche individui o piccoli gruppi di estrema destra (ma non collegati con il MSI) Sempre secondo queste indiscrezioni le autorità inquirenti già conoscono i nomi dei responsabili e la parte giocata da ciascuno di essi Ma l'opportunità di non turbare in questo momento delicato date le trattative di governo l'opinione pubblica avrebbe consigliato di tenere per il momento riservate queste notizie, pur prendendo tutti i provvedimenti pratici necessari ad assicurare alla giustizia i presunti colpevoli* »

Le affermazioni di *Panorama* sono di una evidente gravità Si accusa in pratica l'esecutivo di coprire le responsabilità degli attentatori per non turbare le trattative di governo Non solo le « autorità inquirenti » ma la Presidenza del Consiglio e il Viminale chiamati in causa in modo scoperto non possono trincerarsi dietro il silenzio debbono dare subito una risposta chiara a quell'opinione pubblica che davvero non può restare troppo turbata nell'apprendere che negli attentati c'è la mano fascista Casomai se quanto afferma *Panorama* risponde a verità è proprio il comportamento del governo che può suscitare turbamento e anche peggiori sospetti

D'altra parte che qualcosa « si muove » lo si ricava anche da una interrogazione presentata dal deputato liberale D'Andrea circa « *pretese interferenze di un deputato di Treviso sull'operato dei magistrati che stanno conducendo l'inchiesta sugli attentati* » Questo deputato guarda caso è proprio l'onorevole De Poli il quale ha reagito inviando una lettera a D'Andrea e al ministro di Grazia e Giustizia nella quale chiarisce di essere il legale che assiste il prof Guido Lorenzon

Il prof Lorenzon è quel segretario di sezione DC di Treviso che ha accusato un suo amico Giovanni Ventura un piccolo editore di estrema destra di aver avuto una parte negli attentati I due personaggi sono stati sentiti nei giorni scorsi dal giudice Cudillo e hanno anche rilasciato dichiarazioni ai giornalisti In pratica restano entrambi fermi sulle proprie posizioni L'editore nega tutto e sostiene che l'insegnante è un pazzo Il professore ribadisce che Ventura le confidenze pericolose le ha fatte realmente

« *Una volta mi ha fatto vedere delle armi e un congegno a tempo Tutte quelle conversazioni in cui diceva di aver pagato 100 mila lire gli ordigni sistemati sui treni di come era stata deposta la bomba alla Banca del Lavoro ci sono state realmente ci sono anche dei le registrazioni su nastro per una parte delle conversazioni* » insiste il Lorenzon Il libraio-editore ribatte che l'insegnante è un matto che se parlavano degli attentati era perchè il professore voleva scrivere un romanzo e che già tutta la storia il Lorenzon se l'era rimangiata dinanzi al magistrato di Treviso

L'insegnante ribatte « *E vero in un primo tempo pensavo che il mio amico non potesse entrarci con gli attentati e quindi l'ho scagionato poi riflettendo mi sono convinto che era mio dovere di cittadino non tener conto dei nostri dieci anni di amicizia e raccontare tutto al giudice* » Entrambi i personaggi hanno affidato la propria difesa a due legali la vicenda è nelle mani del dottor Cudillo e in un senso o nell'altro dovrà prima o poi sfociare

Non è comunque la sola pista che porta fino ai neofascisti Sempre *Panorama* ad esempio rifà un po' la storia di tre nomi collegati alla destra che sono venuti fuori insistendo in particolare su Nino Sottosanti detto « Nino il fascista » attore di fumetti che sembra in modo sbalordito a Valpreda la settimana e parla di contatti di Nino Sottosanti con « nuova Repubblica » con altri gruppi neofascisti fino alla infiltrazione nei gruppi anarchici e a un incontro con Pinelli Quindi *Panorama* fa il nome di Dino Calzolari il fascista trovato morto in un pozzo a un mese dalla strage scomparso (aggiungendo che la polizia escludeva che Calzolari fosse in qualche modo implicato nella vicenda) e infine riparla di Mario Merlino in sostanza si avanza l'ipotesi di una ricostruzione definita « *romanzesca ma non impossibile* » secondo la quale elementi neofascisti si sono infiltrati tra gruppi anarchici allo scopo di spingere ad azioni che suscitassero gravi contraccolpi nell'opinione pubblica

C'è infine da rilevare che la infermiera Giuseppina Orpi ha smentito a destra e a manca di aver « inchiodato » o « scagionato » Valpreda « *Ho soltanto detto al giudice che non ricordavo se quella domenica mattina ero andata dai nonni del ballerino e quindi non potevo affatto dire di aver visto o meno Pietro* »

Marcello Del Bosco

L'esperimento al liceo di Ascoli

Secco veto ministeriale all'abolizione dei voti

Annullate le innovazioni introdotte in una terza liceale col consenso dei professori e del preside Un esempio che poteva diventare « contagioso »

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO 19

Una intelligente ed originale innovazione in una classe del liceo classico « F Stabili » di Ascoli Piceno è stata silurata sul nascere dal ministero della Pubblica Istruzione Un preside ed un intero consiglio di professori sconfessati Umiliate le idee e gli sforzi coraggiosi di trenta ragazzi — quelli della classe in questione — colpite indirettamente le aspirazioni di tutti gli studenti che vogliono una scuola più moderna ed avanzata

Ma vediamo da vicino i punti essenziali della « riforma » interdetta colloqui al posto delle interrogazioni, giudizio alla fine di ogni quadrimestre — formulato collegialmente da allievi e professori — al posto del voto Il registro totem dissacrato al ruolo di libro per l'annotazione dei programmi si era sancita la sua morte quale scheda tura a numeri, sovrana delle fortune scolastiche di un allievo Queste le decisioni valide per la Terza B del liceo classico ascolano assunte in un incontro fra gli allievi della stessa classe ed il consiglio dei professori

Inutile dire del rumore suscitato fra le migliaia di studenti ascolani Quelli della Terza B additati ed avvicinati per le strade « Come avete fatto? »

Già Come hanno fatto Prima però bisogna riferire che questa mattina il preside del liceo classico il prof Giovanni Clemente ha annunciato alla Terza B che la « riforma » doveva essere annullata È stato deciso dal provveditore ovvero dal ministero della Pubblica Istruzione Il preside ha riassunto i termini di un lungo colloquio avuto con il provveditore « Mi è stato fatto osservare che i provvedimenti presi esorbitano dai limiti delle vigenti leggi scolastiche »

Per i ragazzi della Terza B il « giorno di rottura » è stato quello di lunedì scorso Il preside era entrato in aula con un fascio di pagelle (primo quadrimestre) sotto braccio Secondo il rituale dopo averle lette si accingeva a consegnarle Dalla lettura era no emerse valutazioni illogiche Ma non è questo il punto Da sottolineare che gli allievi della Terza B in genere sono giudicati molto bravi e preparati una delle migliori classi avute dallo « Stabili » negli ultimi anni Non è dunque per calcolo che si sono mossi Prima che il preside lasciasse l'aula, gli studenti hanno chiesto di discutere Contestavano il metodo con cui venivano giudicati « Che cos'è un voto? Un numero che dovrebbe dire quanto valiamo Una etichetta frutto magari di una sola interrogazione Uno vale quattro o sei o otto Tutta la nostra personalità espressa da un numero No Non accettiamo questo metro di valutazione »

Si sa che dello stesso parere degli allievi della Terza B sono anche alcuni professori del liceo che avevano avuto modo di pronunciarsi in sede di scrutinio In aula di fronte alle contestazioni il preside che fa? Tenta l'accordo la pacificazione Ma la Terza B non molla Dopo un'ora il professor Clemente si vede recapitare le pagelle in presidenza 26 su 30 Allora fa la scelta più ragionevole Invece di minacciare fulmini « disciplinari » dice riapriremo la discussione

La mattina dopo ritorna nell'aula « ribelle » Bisogna prendere una decisione Gli studenti rivendicano il dibattito e la convocazione di una assemblea A questo hanno dovuto respingere le pressioni di diversi genitori Il preside resiste poi alla fine invia una circolare con la quale invita professori e iscritti alla Terza B ad una riunione che avrà luogo nello stesso pomeriggio Si discute dalle 15 alle 18 Alla fine le richieste degli allievi sono accolte Alcuni professori rimangono perplessi di fronte alle innovazioni ma dichiarano di rimettersi al parere della maggioranza Il preside riassume i termini della « riforma » Sono le modificazioni che abbiamo riportato all'inizio In più c'è un'altra novità la didattica alla Terza B sarà impostata sui gruppi di studio Un metodo simile era attuato già dal professore di storia e filosofia per lezioni sulle cause del fascismo sull'antifascismo e la Resistenza All'insegnante tra l'altro erano venute anche delle note sotto forma di lettere anonime sul « bolscevismo dilagante nelle scuole »

Non sappiamo che cosa sia avvenuto dopo l'assemblea dietro la notizia che ovviamente è rimbalzata da una scuola all'altra da un consiglio all'altro di professori fino al Provveditorato e poi sino a Roma

Certo è che ieri mattina il preside è di nuovo riformato nell'aula della Terza B Ha fatto riferimento alle decisioni dell'assemblea per ridimensionarle Proponeva rettifiche sostanziali

Intuibili le polemiche osservazioni degli studenti Il colloquio terminava in modo brusco Poi la conversazione abbastanza penosa di questa mattina Il preside che riferisce sull'incontro con il provveditore e che fa ammenda davanti agli allievi « Riconosco di aver agito precipitosamente di non aver vagliato fino in fondo quanto stavamo per fare » Ed aggiunge « Non mancherà lo spirito di collaborazione » Uno della classe commenta « Sì adesso il cilicio ovattato »

In effetti la « riforma » aveva suscitato allarmate reazioni fra molti *benpensanti* Qualcuno l'aveva presentata come un « salto nel buio » la Terza A dello stesso liceo? E le classi di tutte le altre scuole di Ascoli che quest'anno dovranno ugualmente dare gli esami di maturità o abilitazione? Una falsa « obbiettività » burocratica per tagliare sul nascere l'erba sotto i piedi alle innovazioni della Terza B Lo « esperimento » avrebbe avuto — e chi l'ha osteggiato lo sapeva benissimo — un suo grosso valore anche se racchiuso fra le mura di un'aula sarebbe diventato senza dubbio un *test* importante Immaginate quale contributo potrebbero dare una ventina di esperimenti del genere sparsi in varie scuole d'Italia per pervenire — com'è necessario — alla modificazione degli scleroticati metodi di valutazione del la preparazione e maturità degli allievi Lo hanno compreso gli studenti ascolani

C'è fermento in vari istituti della città Questa sera assemblea al liceo classico Si deciderà una protesta contro la « scomunica » venuta da Roma Il provveditore ha intuito l'arrivo che spira ed ha inviato nelle scuole una circolare per ribadire il concetto di illegalità della « riforma » fucilata sul nascere

Walter Montanari

Dopo il Consiglio generale della CGIL

Più serrata la discussione sull'unificazione sindacale

Conferenza CGIL alla stampa estera — Opinioni divergenti sul processo unitario all'interno della CISL — Tavola rotonda di «Rinascita»

I problemi dell'unità sindacale continuano ad essere al centro di dibattiti e delle iniziative fra le varie componenti del movimento Se ne è parlato nuovamente nella conferenza che Foa, Lama e Montagnani hanno tenuto alla stampa estera per conto della CGIL e a « tribuna sindacale » (Storti per la CISL) Se ne è discusso ampiamente e con la massima apertura in una tavola rotonda organizzata da « Rinascita » con la partecipazione di Benvenuto segretario della UILM Carniti segretario della FIM Lama segretario della CGIL Scalia segretario della CISL Trentin segretario della FIOM e Vanni segretario della UIL

Il complesso delle « voci » che hanno preso parte a questa specie di « dibattito a distanza » è stato ancora una volta unanime nel ribadire l'esigenza del processo unitario Non sono tutta via mancate opinioni divergenti su questo o quel punto e neppure giudizi non del tutto simili Questo tuttavia non deve mera vigliare « Differenze — ha detto Lama alla stampa estera — ne esistono probabilmente anche nella convinzione ultima di arrivare veramente all'unità sindacale Ci sono anche delle convergenze però e c'è soprattutto la volontà unitaria dei lavoratori dopo le grandi esperienze fatte nell'autunno »

Una prova delle difficoltà che la spinta unitaria può incontrare non già fra i lavoratori dove invece è sempre più forte ma in certe posizioni definite di « patriottismo » l'ha data ieri sera l'on Storti a « tribuna sindacale » quando ha dichiarato ad esempio che le proposte della CGIL (incompatibilità con le cariche politiche riunione dei tre Consigli generali entro marzo scioglimento delle correnti) dimostrerebbero « soltanto un certo spirito autoritico di altre organizzazioni » e non avrebbero « effettivamente un valore sostanziale » pur essendo « appetibili » Storti ovviamente ha ribadito la disponibilità della CISL all'unità ma le sue posizioni sono parse più lontane che mai da ogni ipotesi di confronto

Di impossibile in Italia attuare la cogestione delle aziende?

LAMA — No Le forme di cogestione in realtà sono forme mistificate di collaborazione Siamo per un confronto dialettico di posizioni

MONTAGNANI — È una questione di principio Noi vogliamo un sindacato di classe non un sindacato corporativo

D — Escludete una corresponsabilità dei sindacati nella politica economica?

LAMA — Corresponsabilità sì Non possiamo avere la responsabilità perchè non abbiamo la gestione delle scelte di politica economica che però ci interessano e ci impegnano La nostra forza non è al tavolo di un consiglio di amministrazione ma nelle fabbriche

D — Quale percentuale degli aumenti salariali è stata assorbita dagli aumenti dei prezzi?

FOA — Non abbiamo ancora dati precisi sappiamo tuttavia che c'è stata una perdita

D — Quali saranno le caratteristiche del nuovo sindacato unitario?

LAMA — Non si debbono fare disegni a priori perchè i lavoratori dovranno partecipare alla costruzione del nuovo sindacato pensiamo tuttavia che esso debba avere una netta impostazione anticapitalistica

* * *

Sempre a « tribuna sindacale » ieri sera il presidente dell'Intersind Giuseppe Glisenti rispondendo ad una domanda del compagno Renzo Stefanelli circa il fatto che anche nel sistema capitalistico « più ricco » gli operai « appena ottengono un po' di salario in più » si trovano di fronte ad aumenti dei prezzi ha detto che « la responsabilità è di tutti imprenditori e sindacati compresi » La strana chevole affermazione ovviamente si commenta da sola

Precisazioni della Banca d'Italia

Più difficili le uscite clandestine di capitali

La Banca d'Italia ha precisato ieri le disposizioni per la conversione delle banconote italiane rimesse dall'estero questa sarà fatta unicamente presso la sede centrale della Banca anzichè presso tutte le 14 sedi periferiche La procedura è la stessa dell'invio delle banconote in pacchi postali e l'accredito si ritiene richiederà tempi « comunque ristretti a pochi giorni » Le banche svizzere intanto avevano limitato i cambi a cifre massime di un milione di lire e approfittato della situazione per migliorare il cambio a proprio vantaggio di qualche punto Le decisioni della Banca d'Italia benchè lascino sostanzialmente libera l'esportazione di valuta per canali non amministrati è salutata da più parti come un « colpo al contrabbando » L'Autorità monetaria cioè pur avendo i mezzi per eliminare il contrabbando (ad esempio multando severamente le banconote che rientrano dopo l'esportazione clandestina) continua a rifiutare di farlo

DONAT CATTIN LA MALFA — Le esportazioni di capitali sono lo spunto per uno scambio polemico pesantissimo fra il ministro del Lavoro e il segretario del PRI La Malfa pretende che la esportazione di capitali non abbia inciso sugli investimenti interni Donat Cattin sostiene invece di sì e valuta l'incidenza a 300 miliardi di lire Donat Cattin ripropone l'anonimato azionario (tramite la cedolare secca ritenuta al 30 per cento) cioè un istituto incivile e reazionario rilevando che dal momento che lo si ammette per i fondi comuni d'investimento lo si può estendere a tutti La Malfa si contenta del incivile disposizione del privilegio fiscale al profitto contenuto nella legge sui fondi comuni convinto probabilmente che i gruppi finanziari che agiscono dietro le quinte della politica italiana se ne accontenterebbero Nessuno si fa una questione politica dell'economia che tutto subordina agli interessi del capitale finanziario

TASSE CONSUMI — Con una mossa che può definirsi spiritosa il ministro delle Finanze Bosco ha invitato i funzionari a pregandoli di « evitare qualsiasi inasprimento fiscale che possa influire sui prezzi » Cosa faranno chiuderanno un occhio sulle evasioni? Sembra che Bosco pensi ad altro cioè al blocco delle imposte comunali su cui però spetta decidere ai Consigli comunali L'unica cosa cui Bosco non pensa è accogliere la richiesta della CGIL di eliminare le attuali tasse su gas elettricità zucchero carne e altri generi essenziali

Scontro fra due treni in Calabria

CATANZARO 19

Incidente ferroviario è accaduto questa sera in una galleria nei pressi della stazione di Feroleto Antico comune ad una cinquantina di chilometri da Catanzaro

Due litorine una proveniente da Catanzaro e l'altra da Lamezia Terme si sono scontrate per cause non ancora accertate Nell'incidente vi sarebbero rimaste gravemente ferite undici persone

Lettere all'Unità

Una limitazione del diritto di sciopero da respingere solo con la lotta

Cara Unità

sono un dipendente statale lavoro alle Saline di Volterra Il giorno 11 aprile 1969 abbiamo scioperato due ore per rivendicazioni di categoria e il 26 giugno altre due ore per i fatti di Battipaglia la paga di queste due ore ci fu ritirata sulla busta paga Ora a distanza di quasi un anno la direzione ha affisso nell'albo la ministeriale n 2101 del 17 novembre 1969 che dispone il ritiro di un'intera giornata di salario (7 ore) anche per un'ora di sciopero pari a 1/30 del mensile

Pensate che noi riscuotiamo solo le giornate che lavoriamo (ad esempio in febbraio 28 giorni meno 4 domeniche uguale a 24 giornate di paga) Ora dato che in sede sindacale non si è riusciti a smontare questa ingiustizia si potrebbe intervenire in sede parlamentare e in sede di Corte Costituzionale?

Cordiali saluti

LIBERO FILIPPI
(Volterra Pisa)

La nostra opinione è che il governo deve essere costretto a ritirare questa disposizione con la lotta sindacale Con quel provvedimento si è voluto infatti limitare il diritto di sciopero e questo è un problema di principio su cui non è ammissibile regolamentazione (ogni regolamentazione in questo campo che non sia frutto dell'autodisciplina rischia sempre di divenire una limitazione) Le forme e i tempi della lotta tocca al sindacato stabilirli, ma la via giusta è questa

Non c'è dubbio che la trattenuta è illegale c'è del lavoro non pagato, quindi la diminuzione di uno dei diritti intoccabili del lavoratore una « multa mascherata » propinata con la prepotenza di un atto esecutivo La portata va però ben al di là del danno economico e di questo sarebbe bene che il sindacato prendesse iniziative anche per rendere più consapevoli le forze politiche

I pensionati delle Poste che aspettano la liquidazione

Cara Unità,

ti scrivo anche a nome posso ben dirlo di 16 000 poste tegrafonici andati in quiescenza per malattia in base ad un abbuono concesso attraverso uno stralcio della legge n 325 articoli 47 48 essa diceva che tutti coloro che si trovavano in cattivo stato di salute, avrebbero potuto usufruire di anni 7 se parzialmente inidonei e anni 10 se invalidi per servizio o di guerra Molti postelegrafonici trovandosi in coteste condizioni hanno inoltrato domanda per il suddetto esodo della stessa legge Io non discuto del beneficio che l'amministrazione PT ha dato a questi lavoratori che per 20 o 40 anni hanno servito con onestà lealtà e abnegazione il nostro Paese

Però voglio far rilevare che a distanza di 18 mesi dall'inoltro delle domande non sono state ancora liquidate non solo le pensioni definitive ma abbiamo ancora da avere la dovuta liquidazione da parte dell'ENPAS

Perciò ti prego cara Unità di pubblicare questa mia lettera a difesa di tutti coloro che si trovano nelle mie stesse condizioni e di farci avere giustizia perchè lo sono veramente convinto che cotesto giornale di classe si batte per il benessere di tutti i lavoratori e di coloro che ne hanno bisogno

GIULIO PETTORINI
(Siena)

Essendoci pervenute altre lettere sull'argomento abbiamo interessato il Raggruppamento pensionati postelegrafonici (CGIL) Ecco la risposta

Caro direttore

effettivamente i suddetti pensionati hanno ragioni da vendere e le loro proteste sono più che giustificate La segreteria nazionale dei pensionati postelegrafonici sensibile al danno che il ritardo delle liquidazioni definitive arreca ai pensionati ha con lettera del novembre 1969 interessato il ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen Valsecchi sul grave problema chiedendo il suo intervento presso la Direzione centrale del personale affinchè il lavoro venisse fatto celermente In data 5 gennaio 1970 il capo del gabinetto del ministro con una lettera ci ha dato questa risposta « Con riferimento alla nota sopraindicata intesa a conoscere le determinazioni adottate al fine di procedere più speditamente alla liquidazione definitiva delle pensioni finora corrisposte in maniera provvisoria per ovvi motivi di urgenza e di cautela nei confronti di ben 8 400 unità esodiste Le assicuro che non si è mancato di prendere gli opportuni provvedimenti del caso e che sono stati adottati tutti quegli accorgimenti perchè la definizione delle relative pratiche avvenga a breve scadenza e comunque non oltre il mese di aprile c a » Da accertamenti fatti da questa Segreteria nazionale ci risulta che oltre il 50 per cento delle liquidazioni definitive sono già state fatte C'è da aggiungere che dalla firma del decreto alla registrazione alla Corte dei Conti — ossia per rendere effettivamente operante il provvedimento — occorrono circa due mesi di tempo buonuscita compresa

Cordiali saluti

P STALLONE
(segretario generale dei pensionati postelegrafonici - CGIL)

Nessuno crede che i compagni siano « bambini immaturi »

Compagno direttore

il giornale radio del 4 gennaio alle ore 13 nel riferire sui lavori del CC socialista citava l'intervento del socialista Pietro Nenni il quale parlando del nostro partito oltre a riferirsi alla posizione antidemocratica sulla questione del Manifesto ha aggiunto la critica che Jean Paul Sartre ha rivolto al partito comunista sovietico Io di questa intervista del filosofo francese non ho letto una parola su l'Unità e si che la leggo tutti i giorni Allora voi della redazione pensate sempre che noi lettori e compagni siamo nel partito come dei bambini immaturi

Altro esempio nella biografia fatta per la morte dello scienziato Bertrand Russell ricordate che era contro la guerra che si è battuto per la crisi di Cuba ma non fiatate sul fatto che si è pure dato da fare contro l'invasione sovietica in Cecoslovacchia

Allora è inutile fare tavole rotonde come quella del 20 dicembre dove si promette che è ora che si parli chiaro della funzione della stampa

Altro caso Il giorno 5 gennaio in terza pagina sulla quinta conferenza delle donne comuniste ripetiamo la solita interpretazione di vertice Gli interventi delle compagne di base vengono elencati tutti assieme come un rosario, per dare maggiore spazio all'intervento del compagno Bufalini anche qui è evidente come nel nostro partito la verità è dei dirigenti mentre quello che ha da dire la base è scontato non merita di volgarizzare Mi interessava sapere quello che avevano esposto le compagne che hanno preso la parola la loro diretta esperienza su tutto quello che di positivo di negativo hanno potuto constatare

Non vedo perchè ai maschi il partito debba affidare di discutere la strategia anche alle donne devono solo parlare di cosa asili sociali ed assistenze varie Questo è un modo di fare politica come la chiesa questa il dotti rinerva di parlare dell'esistenza di Dio ai semplici ai parla di miracoli

Cordiali saluti

FAUSTO MUCCHETTI
(Brescia)

Non comprendiamo il tono stizzoso della lettera visto che la critica deve essere fra noi una cosa naturale Dai compagni ci aspettiamo che dicano quello che pensano e, anche che ci trattino da compagni altrimenti è proprio superfluo concludere con i cordiali saluti

Vediamo brevemente i punti che sono oggetto della critica Al saggio di Jean Paul Sartre *Rinascita* ha dedicato una pagina intera *L'Unità* può accettare la critica di aver mancato un'informazione ci pare però che cada « l'accusa » al partito di considerare bambini immaturi i compagni

Il secondo quesito — quello che riguarda Bertrand Russell — ci pare superato dalla risposta apparsa 18 febbraio alla lettera del compagno Cristiano Cassani

Infine per quanto riguarda la conferenza femminile possiamo riconoscere di non aver dato abbastanza spazio ai numerosi interventi ma la questione della divisione del lavoro tra maschi e femmine non sta in piedi Sarebbe un errore se i compagni non si occupassero dei problemi femminili come sarebbe stato un errore (che non abbiamo commesso) se non avessimo pubblicato ampiamente gli interventi della compagna Seroni e della compagna Ravera che hanno affrontato i temi generali della nostra politica oltre a quelli specifici del lavoro femminile

Di non fare come i *teologhi* sentiamo la necessità ricordiamo di non riuscirci sempre

Pericolo! E' intervenuto La Malfa

Signor direttore

l'inserimento tra l'altro inopportuno dell'on La Malfa in un momento così delicato nella vertenza sindacale in atto per il rinnovo contrattuale degli elettrici è un campanello d'allarme al prologo per l'aumento delle tariffe elettriche già deciso in alto loco

È dato che nel nostro Paese siamo abituati a trovarci di punto in bianco di fronte al fatto compiuto (vedi bollette trimestrali) non si è da stupirci che sia stato proprio l'on La Malfa a darci questa impressione

Fedele al suo principio di paladino delle istituzioni repubblicane ha alzato lo scudo e lancia tesa ha caricato come un moderno don Chisciotte i dipendenti che hanno il solo torto di chiedere aumenti economici al di sotto della media dell'aumento del costo della vita degli ultimi 3 anni (67 68 69) Dato che non è nuovo a simili attacchi proditori alla categoria degli elettrici si ha la impressione che l'on La Malfa rappresenti nel Parlamento i conduttori della tradizionale politica dei trusts monopoli Scarichi pure il suo livore contro i lavoratori come ha fatto nel 68 con Malagodi e Preti non saremo certo noi a bruciarci le penne perchè con le nostre rivendicazioni normative vogliamo mettere in carreggiata questo vecchio se pur giovane carrozzone La conduzione della politica di un Ente pubblico quale è l'ENEL non trova rispondenza alle finalità per cui è sorto ecco perchè vogliamo contare di più nell'Ente

BRUNO COLECCHIA
(Mestre Venezia)